

"Macbeth" sete di sangue e potere

OGGI E DOMANI A VICENZA

La tragedia del Bardo riletta da De Rosa: in scena Battiston

VICENZA - Cosa occorre per allestire un Macbeth? Non sono essenziali la brughiera scozzese, né i castelli, né le armature. Si può anche fare a meno delle streghe incappucciate, ma un Macbeth che si rispetti non può non sciogliere la grande questione della responsabilità ultima del protagonista. Fu la rivelazione di un destino già scritto a scatenare la sete di sangue e potere di Macbeth o fu una scelta pienamente consapevole? Quello che va in scena oggi e domani alle 20.45 al Comunale di Vicenza non è un Macbeth "normale" (ammesso che ne esistano), ma una rilettura della tragedia del Bardo che non mancherà di far discutere, come ha fatto discutere "Un tram che si chiama desiderio" per la regia di Antonio Latella proposto in sala grande lo scorso novembre. Macbeth è incluso nella stagione di prosa promossa dalla Fondazione. Il regista Andrea De Rosa rifiuta di accodarsi alla tradizione più scontata. Sul palco nel ruolo del titolo Giuseppe Battiston. Accanto a lui Frédérique Loliée, una Lady con i pantaloni e l'accento esotico. All'inizio del dramma Macbeth non entra in scena come un guerriero vittorioso che incappa nelle sorelle fatali. La scena prima si svolge in un interno borghese. C'è una festa, il protagonista beve e le streghe, cariche della loro devastante profezia, appaiono nelle forme di tre neonati parlanti. Ecco i neonati sono il punto. L'allestimento di De Rosa ne è pieno. Quando, scosso dalla visione del fantasma di Banquo, Macbeth torna dalle streghe, ne viene una scena splatter: le profezie vengono «espulse» durante un parto plurigemellare

(tredici) con i bambolotti allegramente abbandonati a terra. Secondo Marcella Scopelliti: «La presenza dell'elemento infantile suggerisce forse che il vero dramma di questo Macbeth sia la mancata maternità, ma anche l'incapacità di assicurare una figliolanza al male». Desta orrore che le ambigue profezie siano pronunciate dalle voci bianche. Ma, d'altra parte, chi meglio dei neonati, uomini in potenza, manifesta l'ambiguità del futuro? Essi possono rappresentare il protagonista, un guerriero fedele che si trasforma in regicida perché plasmato da forze

maligne, dalla profezia prima e dall'ambizione della Lady poi. Ma è tutta colpa delle circostanze? È stato scritto che De Rosa ha fatto un Macbeth pulp, retto però su una curata trama di simboli, un Macbeth rosso di sangue. Certo è che pare avere un'idea chiara sulla responsabilità del protagonista. Infatti scrive che la tragedia di Shakespeare «ci dice che c'è una tentazione, un desiderio pericoloso e inconfessabile in ciascuno di noi». Completano il cast Ivan Alovio (Banquo), Marco Vergani (Ross), Riccardo Lombardo (Macduff), Stefano Scandaletti (Malcolm), Valentina Diana (Ecate/Lady Macduff), Genaro Di Colandrea (Seyton). Lo spazio scenico è di Nicolas Bovey e Andrea De Rosa, i costumi di Fabio Sonnino, le luci di Pasquale Mari, il suono di Hubert Westkemper.

Filippo Lovato

© riproduzione riservata

